

Chiesa di S. Agostino

Dipinti conservati in Sant'Agostino.

Oggi la chiesa conserva ben poco delle antiche ricchezze.

Chiusa definitivamente al culto dopo il terremoto del 6 aprile 2010.

Le opere ancora presenti sono tele di cui, purtroppo, non è stata rinvenuta bibliografia. Le uniche notizie certe sono state desunte dalle Schede OA (Opera d'Arte), del 1991, della Soprintendenza Beni Culturali.

Nella chiesa di Sant'Agostino, ricca di memorie e d'arte, si conservava, altresì, una tela di grande dimensione del pittore Giacinto Brandi¹, oggi andata perduta. In origine era collocata sull'altare maggiore. In seguito venne trasferita dalla sagrestia ad una parete destra della navata della nuova chiesa (costruita dopo il 1875). Il quadro rappresentava san Tommaso da Villanova² circondato da poveri, con in alto, a sinistra, la figura di s. Agostino, dottore della chiesa. Il dipinto, già a quei tempi versava in cattive condizioni: “mostra strati di tinte alterate e larghe scrostature”.³

Nella parte alta delle pareti dell'ex oratorio vi sono dipinti che rappresentano un ciclo dedicato a scene della vita della Vergine, di autore ignoto.

Su ogni singola tela, dipinta a olio, è raffigurato uno stemma (differente per dipinto) di ricchi casati e uno della Confraternita. E' ipotizzabile una committenza del dipinto.

Sulla parete destra dell'ex oratorio, sono attualmente presenti le seguenti opere datate prima metà del XVIII secolo: La *Nascita di Vergine Maria*, non versa in buono stato, è bucata e lacerata in diversi punti. L'ambiente creato dall'ignoto artista è quello domestico, con i personaggi indaffarati vicino al focolare acceso. In primo piano vi sono due donne, l'una con tra le braccia il neonato e l'altra indaffarata nel riempire d'acqua un “bacile”. La veste bianca della

¹ Giacinto Brandi, pittore del secolo XVIII (nato a Poli vicino Roma o forse a Gaeta 1623-1691). Fu seguace di Giovanni Lanfranco da Parma. Lavorò particolarmente a Roma, lasciò molti lavori anche nelle chiese di Gaeta.

² S. Tommaso da Villanova, nativo di Fontepiano (Toledo), fu arcivescovo di Valenza, e, nell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, venne chiamato l'Apostolo della Spagna. Tenuto in gran conto dalla chiesa, fu da Paolo V beatificato nel 1618 e da Alessandro VII canonizzato nel 1658. Il secondo avvenimento, così importante negli annali agostiniani dovette forse dar motivo dell'allogazione al Brandi di questo quadro, il quale potrebbe essere stato eseguito intorno all'epoca in cui il solenne atto ebbe luogo.

³ Archivio Storico Diocesano, fondo dell'Arciconfraternita dei Cinturati, “scheda di rilevamento dati per la catalogazione dei beni mobili storico artistici”, si veda appendice documentaria, doc. n. 21, scheda 2.

donna a sinistra, mette ancor più in risalto la scena. Fanno da sfondo la Vergine Maria stesa su un giaciglio. Il dipinto reca i simboli di una famiglia nobile che probabilmente la commissionò. La *presentazione di Gesù al tempio*, è la seconda tela del ciclo dedicato alla Vergine Maria. La collocazione delle tele sulle pareti non rispettano una giusta cronologia. La scena è scandita da giochi di luce e colori. Fa da sfondo un'architettura classica. La scena centrale, messa ancor più in evidenza dalla presenza di un giovane vestito di bianco alla destra del sacerdote, vede protagonisti S. Anna, la piccola Maria e il sacerdote del tempio. Come negli altri dipinti, anche qui è presente, in basso a sinistra, lo stemma di un ricco casato.

Nella tela raffigurante *L'annunciazione*, la scena ha un'ambientazione domestica, con un gatto statuario al centro, che divide idealmente il quadro, ed il cesto dei panni sulla destra. La figura della Vergine è avvolta dai panneggi morbidi del manto.

Anche il dipinto raffigurante *L'immacolata concezione e angeli*, purtroppo non versa in buono stato, i colori sono piuttosto sbiaditi. In basso, a destra, è raffigurato uno stemma con il motto "prima in exvrienti letizi". Da una ricerca araldica effettuata, si pensa fosse dell'antico casato dei MezuCELLI, signori di Teramo.

La tela de *La Visitazione*, racconta la scena dell'incontro tra Maria ed Elisabetta. La scena, movimentata dai personaggi, è accentua dalla ritmicità dei giochi di luce. Fanno da sfondo imponenti colonne intervallate da una ricca vegetazione. Le figure al centro acquistano prevalenza grazie ai panneggi marcati nelle pieghe, mentre gli altri personaggi sono un po' in ombra, alcuni nascosti dalle colonne, quasi per volere mettere meglio in risalto la scena centrale. Anche su questa tela, in basso a sinistra, è raffigurato uno stemma gentilizio.

Nel quadro della *Presentazione di Maria Vergine al tempio*, il pittore ci presenta una scena ricca di personaggi su di uno sfondo architettonico spezzato dalla presenza di alberi ricchi di fogliame. In basso a destra, è raffigurato lo stemma dell'Arciconfraternita dei Cinturati. Dato il genere di rappresentazione, si pensa che la tela esuli dal ciclo della Vergine Maria.

Il dipinto esula dalla ciclo della vita della Vergine Maria.⁴

Sempre nell'ex oratorio dei Cinturati, si possono ammirare gli affreschi della volta⁵, *l'apparizione della Madonna col Bambino a Santa Monica* e *i quattro Evangelisti*. L'autore è il pittore Giovan Bernardino De Filippis Delfico⁶; è su intonaco a tempera datato 1853⁷. La

⁴ Le informazioni riguardo i dipinti che rappresentano il ciclo dedicato a scene della vita della Vergine, nonché del Paliotto, sono state gentilmente fornite dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici dell'Abruzzo – L'Aquila.

⁵ Un documento rinvenuto durante la schedatura del fondo, parla del ritrovamento di un pregevole "a fresco". A riguardo si legga il documento in appendice documentaria, n. 35.

⁶A riguardo si legga il documento in appendice documentaria, n. 22.

Madonna consegna la cintura a S. Monica. Ai piedi della Vergine vi è S. Agostino e un gruppo di cinturati. Una testimonianza che la chiesa apparteneva ai “centuriati”.

Anche in questa chiesa, come nella cattedrale, ma certamente meno prezioso, è presente un Paliotto collocato davanti l’altare maggiore. Fu per volontà di un parroco che provvide a trasferirlo dalla cattedrale all'attuale chiesa di Sant'Agostino.

La decorazione è composta di volute e racemi di vite. Vi sono due piccole nicchie laterali con all’interno due statue, e una centrale, in lega metallica, che rappresenta l’ultima cena.

⁷ Interessante è la lettera scritta dal pittore Giacinto Stroppolini in cui lamenta la committenza di un quadro negatagli da parte dell’Arciconfraternita e commissionata al “dilettante D. Berardino De Filippis Delfico”. Si veda in appendice documentaria, documento n. 22.